



### QUALITÀ DELLA VITA E INEQUITA' PLANETARIA

Non possiamo trascurare gli effetti che hanno sulla vita delle persone il degrado ambientale provocato dall'attuale modello di sviluppo e dalla cultura dello scarto. Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute. Non si addice agli abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, e privati del contatto fisico con la natura.

Ci sono interi quartieri urbani, anche quelli costruiti di recente, che sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti. In alcuni luoghi rurali e urbani si sono costruiti quartieri residenziali solo per pochi privilegiati, dove si impedisce che altri entrino a disturbare una tranquillità artificiale. Nelle belle città, si trovano spesso spazi verdi curati solo in alcune aree *sicure* ma non nelle zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società.

La frammentazione e l'esclusione sociale, l'aumento della violenza, il sorgere di nuove forme di aggressività, il consumo crescente di droghe, la perdita di identità sono tutti segni che mostrano come la crescita economica da sola non costituisce un vero progresso e non aumenta la qualità della vita; e spesso fa emergere i sintomi di un vero degrado umano e di una silenziosa rottura dei legami di integrazione e di comunione sociale.

**A questo si aggiungono i condizionamenti di un'informazione** opprimente, rumorosa e dispersiva che non aiuta a vivere con sapienza, a pensare in profondità, ad amare con generosità. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con la semplice accumulazione di dati, che spesso stordisce e confonde. La comunicazione mediante internet suscita poi solo emozioni artificiali, non aiuta a considerare la concretezza delle persone e dell'ambiente reale e impedisce di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Forse anche per questo, va crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione delle concrete relazioni interpersonali e una dannosa solitudine delle persone.

La mancanza di contatto fisico e di incontro personale illude a mettere in pace la coscienza e a ignorare, anche tra gli ecologisti più sensibili, che il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta. Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *il rispetto per l'ambiente non può escludere sia il rispetto per le persone sia la giustizia nelle relazioni sociali, e che bisogna ascoltare sia il grido della terra quanto il grido dei poveri.*

**Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso**, alcuni si limitano a proporre una riduzione delle nascite. A questo scopo non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo minacciando di ridurre gli aiuti economici se non adottano politiche di *salute riproduttiva*. Ma se è vero che l'inequale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e all'uso sostenibile dell'ambiente, tuttavia la crescita demografica è pienamente compatibile con lo sviluppo integrale e solidale. Incolpare solo l'incremento demografico è un modo per evitare di affrontare i problemi e per legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza di popoli pretende di mantenere un livello di consumi che è impossibile estendere a tutti, perché il pianeta non potrebbe contenerne nemmeno i rifiuti. E' bene sapere che si spreca circa un terzo degli alimenti che si producono, e *il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero.*

**La inequità nei consumi si trasferisce nella inequità nella distribuzione dei danni provocati** dallo sfruttamento delle risorse naturali e dalla produzione dei beni. Ne sono un esempio l'inquinamento nei paesi poveri provocato dalle miniere di materiale destinato alla produzione nei paesi ricchi, quello provocato dalla esportazione dei rifiuti tossici, e quello delle attività industriali pericolose che sono vietate altrove. In diversi modi, insomma, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, compromettono il loro presente e il loro futuro continuando ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi. Anche laddove la terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, l'accesso ai beni e alle risorse per soddisfare le necessità vitali è loro vietato da un sistema perverso di proprietà e di rapporti commerciali. E' necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere questo debito contratto con i paesi più bisognosi, limitando in modo significativo il consumo di energia non rinnovabile, e fornendo loro risorse per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile. Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana e non c'è più spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.

**Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra**, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Il problema è che non disponiamo ancora della mentalità e della cultura necessaria per affrontare questa crisi, senza compromettere l'esistenza delle generazioni future.

**Sta emerge una nuova sensibilità** intorno a questi problemi, ma spesso è superficiale o solo apparente, e favorisce un certo torpore e una spensierata irresponsabilità. Infatti siamo tentati di illuderci che su quanto sta succedendo non tutti sono d'accordo e quindi, se guardiamo in modo superficiale al di là di alcuni segni evidenti di inquinamento e di degrado, può sembrare che le cose non siano poi così gravi: dopotutto il pianeta potrebbe rimanere per molto tempo nelle condizioni attuali. Ma questo atteggiamento illusorio serve solo per mantenere il nostro stile di esistenza, di produzione e di consumo e per alimentare tutti i vizi autodistruttivi: cercando di non vederli, lottando per non riconoscerli, rimandando le decisioni importanti e continuando a campare come se nulla fosse.

Estratto da - Papa Francesco – Lettera enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 43-59

**Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30**  
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,  
tratta dal Vangelo di **Giovanni**, cap. 6, 24-35

Nel vangelo di Marco ci sono due racconti del prodigio di una moltiplicazione dei pani operato da Gesù. Il primo racconto (cap.6,30-44) gli serve per coinvolgerci direttamente nell'atteggiamento di compassione che Gesù mostra di avere nei confronti dei bisogni degli altri. Il problema non è la mai la scarsità di mezzi. che abbiamo: - **Quanti pani avete? .. E avendo saputo, dicono : Cinque pani e due pesci.**  
Nella lettura di oggi Giovanni sembra evidenziare lo stesso atteggiamento: **Allora Gesù avendo visto che molta gente veniva da lui dice a Filippo: Dove compreremo pani affinché costoro mangino?**  
Il secondo racconto (cap.8,1-10) serve a Marco per sollecitare la nostra fiducia nella persona di Gesù, guardando oltre i benefici immediati che siamo tentati di chiedergli: **Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora? Non ricordate quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila?** Fin qui Marco.  
Giovanni racconta che il prodigio avvenne in un contesto temporale preciso: **Era vicina la Pasqua...**  
Questa nota fa capire che egli sembra attribuire al suo racconto la stesso significato e la stessa importanza che gli altri vangeli danno al racconto dell'ultima cena in cui Gesù spezza il pane, benedice il vino e dice ai discepoli: - **Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, consegnati per voi...**  
Ciò sembra confermato anche dal commento dello stesso autore alla domanda che Gesù fa a Filippo: **...diceva questa cosa per metterlo alla prova; infatti sapeva cosa stava per fare.**  
Giovanni dell'ultima cena racconta solo il fatto apparentemente secondario di Gesù che si mette a lavare i piedi ai discepoli, ma introduce il racconto dicendo che **Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi nel mondo, li amò sino alla fine.**  
E' lo stesso atteggiamento, portato all'estremo, che in Marco lo induce a sfamare la gente che lo cerca. ....e avendo reso grazie, distribuì i pani a quelli che erano seduti....

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Domenica 26 Luglio – 17° Domenica del tempo ordinario – 1° settimana del salterio**  
Lectures – 2Re 4,42-44 – Salmo 144 – Efesini 4,1-6 – Giovanni 6,1-15

Lunedì 27 – Esodo 31,15-34 – Salmo 105 – Matteo 13,31-35

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 28 – Esodo 33,7-34-28 – Salmo 102 – Matteo 13,36-43

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 29 – S.Marta – 1 Giovanni 4,7-16 – Salmo 33 – Giovanni 11,19-27 – Luca 10,38-42

- **ore 17.00 – LECTIO DIVINA – TEMPORANEAMENTE SOSPESA**

Giovedì 30 – S. Pietro Crisologo – Esodo 40,16-38 – Salmo 83 – Matteo 13,47-53

- **ore 19.30 – Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 19 – Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

Venerdì 31 – S. Ignazio di Loyola – Levitico 23,1-37 – Salmo 80 – Matteo 13,54-58

- **ore 17 – Incontro mensile a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 1 Agosto – S. Alfonso Maria de' Liguori – Levitico 25,1-17 - Salmo 66 – Matteo 14,1-12

**Domenica 2 Agosto – 18° Domenica del tempo ordinario – 2° settimana del salterio**  
Lectures – Esodo 16,2-15 – Salmo 77 – Efesini 4,17-20 – Giovanni 6,24-35

## Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

### • **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

- **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** - ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

**"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è - disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Diario Ceccherini e Mario Becattelli.**

Questa nota è importante per capire che Giovanni attribuisce a questo racconto lo stesso significato e la stessa importanza che gli altri vangeli danno al racconto dell'ultima cena pasquale in cui Gesù spezza il pane, benedice il vino e dice ai discepoli - **Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, consegnati per voi...**

Questa nota è importante lo dimostra il suo commento alla domanda che Gesù fa a Filippo: **diceva questa cosa per metterlo alla prova; infatti sapeva cosa stava per fare.**

Nel vangelo di Giovanni la moltiplicazione dei pani ha la stessa importanza che negli altri vangeli ha il racconto dell'ultima cena pasquale, in cui Gesù spezza il pane, benedice il vino e dice ai discepoli : **Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, consegnati per voi...**

Dell'ultima cena Giovanni racconta solo il fatto apparentemente secondario di Gesù che si mette a lavare i piedi ai discepoli, con lo stesso atteggiamento raccontato da Marco. Giovanni racconta anche Gesù sa che sarà consegnato ai Giudei. Il cerchio sembra chiudersi, ma il bello deve ancora venire.